

Sonia Galli - Fonti
Via Moncucchetto 10
6900 Lugano
Tel: 079 760 43 03
Mail: edygalli@bluewin.ch

RITORNO A CASA

(Racconto per il Premio letterario internazionale 2022 SALVIAMO LA MONTAGNA, Premio Testore-Martini - sezione narrativa)

L'auto sportiva scalpitava lungo i tornanti della strada che portava in valle, su fino al villaggio dei nonni, dove lui, Marco, aveva goduto le estati più felici di cui avesse memoria. Il motore fremeva, impossibile andare più veloce, la strada stretta a tratti costeggiava dirupi.

Aveva fretta, Marco, quella faccenda di dover ispezionare la vecchia casa dei nonni per poi metterla in vendita - a ristrutturarla ed abitarla neanche ci pensava - lo innervosiva: di tempo ne aveva poco, numerosi appuntamenti di lavoro lo attendevano, e poi un invito a una cena importante era per le 19.30 di quella stessa sera e mancare non conveniva. Ma aveva fatto una promessa a sua madre prima che lei morisse. - Devi occuparti della casa dei miei - aveva detto la donna con voce flebile - sarà tua e vorrei che tu l'apprezzassi, ma se non ti fosse possibile, vendila prima che crolli. È una casa costruita con sacrificio e vissuta con attaccamento!-

Marco aveva promesso, era convinto che ci sarebbe tornato almeno in estate, ma poi le scelte di vita lo avevano reso distante da quei luoghi ameni. Anzi, a dire il vero, negli ultimi vent'anni, di quella promessa stentava perfino a ricordarsi, ma ci aveva pensato il Municipio del piccolo villaggio a fargli memoria, segnalandogli, in qualità di unico erede, la pericolosità di una parte del tetto che aveva subito danni di una certa entità.

Ed ora eccolo qui, Marco, seccato per l'imprevisto, col cellulare che squillava di continuo e la mente proiettata sulla sua vita frenetica. Che perdita di tempo salire fin lassù, ma la casa andava venduta al più presto, bisognava liberarsi di quella grana. Nella sua mente volteggiavano cifre e nomi di agenzie immobiliari... forse qualcosa se ne poteva ricavare!

Fu sull'onda di quei pensieri che affrontò l'ultimo tornante e il villaggio lo accolse con la sua selvaggia bellezza. Non gli sembrò cambiato così tanto: qualche costruzione nuova, quattro stalle trasformate in rustici graziosi, la chiesa austera col campanile aguzzo. Gli salì nel petto un che di amaro e dolce nel contempo, ma poi si riscosse e si diede dello stupido. -Forza, posteggia e finisci questa storia, che questa casa è solo una palla al piede!- si disse Marco.

La casa era in fondo al villaggio, con il terreno un tempo adibito ad orto pieno di erbacce e rovi. Appariva sempre la stessa, bianca col tetto in pioda, le finestre piccole e la balconata di legno stinto. Soltanto la tettoia che copriva il cortile era parzialmente crollata. Marco fu pervaso da un'ondata di ricordi: si rivide bambino con la nonna Maria a raccogliere verdure nell'orto, e gli parve di rivedere il nonno che fumava la pipa seduto sulla panca di pietra, mentre lui, il piccolo Marco, rincorreva una palla a spicchi gialli e rossi giù nel viottolo che portava alla piazza.

Ma no, no, che stava a rimuginare? Lui era lì per disfarsi della vecchia dimora, non aveva assolutamente tempo di perdersi in romanticherie! La vita chiede di andare avanti e lui doveva sbrigarsi! Scese quindi dall'automobile ed entrò nell'antica cucina polverosa, ritrovò il grande camino con un paiolo ancora appeso alla catena, vide il vecchio tavolo di noce, la credenza con i bicchieri buoni che occhieggiavano dalla vetrinetta. Lì gli sembrò di intravedere la nonna, che gli medicava le piccole ferite, gli raccontava le storie delle streghe del luogo e del lupo che mangiava gli agnelli su all'alpe; poi gli parve di vedere il viso del nonno, serio e triste, e nel suo petto si ripresentò il nodo di malinconia. Ancora una volta, però, scacciò quelle emozioni inutili. Suvvia, Marco, - pensò - hai quarantacinque anni e ti commuovi per quattro muri cadenti. La tua vita non è qui, stasera avrai la possibilità di intessere nuovi affari e nel fine settimana ti aspettano gli amici sulla barca...

Marco salì le scale e raggiunse la stanza dei nonni: era rimasta intatta, col copriletto di satin azzurro un po' liso e il quadretto della Madonna appeso al muro sopra il letto. - Che polvere dappertutto - pensò Marco - qui bisognerà far eseguire una grande pulizia prima di mostrare la casa a un acquirente, e che brutto pavimento di assi! Mamma mia, erano davvero poveri i miei nonni! Sull'onda di questi pensieri si muoveva veloce da un angolo all'altro, prendeva misure, apriva porte ed ante di armadi, ma ad un tratto, quando si trovò nella cameretta che occupava da bambino e vide il suo lettino, la libreria coi fumetti che si portava da casa e i dieci soldatini di stagno, cinque cow boy e cinque indiani, con cui si lanciava in mille avventure, le lacrime sgorgarono imperiose dai suoi cinici occhi. E fu in quell'istante che percepì il profumo della nonna, quel profumo di erbe buone e di fumo del camino.

La commozione non durò a lungo. Marco, scocciato per quest'attimo di debolezza, si attivò ancor di più per concludere il sopralluogo e pensò che poteva ricavarne un bel gruzzolo, se avesse venduto. Certo, la mamma sarebbe stata più contenta se lui fosse tornato nella casa e l'avesse apprezzata, ma figuriamoci, una casa fuori moda in capo al mondo, che già ad arrivarci ci mettevi un sacco di tempo! Vendere, e al più presto! Avrebbe dato tutto in mano a un'agenzia: pulizie, sgombero delle vecchie cose, vendita...Lui, lì, non ci sarebbe tornato!

Si richiuse la porta alle spalle con un colpo secco e risalì in auto. Guardò l'orologio e si accorse che si era trattenuto troppo a lungo. Avviò il motore e diede un ultimo sguardo alla vecchia dimora: brillava nella luce del tardo pomeriggio e una rondine sfrecciò veloce a riguadagnare il suo nido sotto la grondaia. Scese tre tornanti, ignorando una chiamata dall'estero sul cellulare. Ma qualcosa dentro di lui non gli permetteva di essere sereno, c'era una voce di fondo che gli ricordava il Marco di un tempo, gioioso e amante di quel villaggio, al punto da pregare i suoi genitori di andarci più spesso. Che cosa era cambiato? Chi era diventato? Un ricco uomo d'affari sempre nervoso e mai pago, uno che correva tutto l'anno e nemmeno riusciva ad apprezzare il suo attico lussuoso o godere delle piccole cose. Si accorse, folgorato, che la sua vita era in fondo ben misera e l'aver disprezzato la casa dei nonni ne era la prova. Lì aveva i ricordi più belli, lì aveva ricevuto amore. Le sue radici erano lassù!

Al primo slargo girò l'auto e fece inversione di marcia, aveva l'ansia di tornare nel luogo da cui, poco prima, era fuggito. No, quella casa racchiudeva le sue memorie, il vero Marco, era sua e tale doveva rimanere. L'avrebbe ristrutturata e l'avrebbe abitata, non sapeva come, ma era quello che doveva fare, senza se e senza ma. Quando si ritrovò di nuovo davanti alla costruzione il cuore gli si aprì e la

sua mente fu leggera. La chiamerò *La cà di noni*- pensò- e ci porterò i miei figli, sono ancora in tempo!

Sonia Galli -Fonti, agosto 2022

Note biografiche:

Mi chiamo Sonia Galli, nata Fonti, sono originaria dell'Alto Malcantone, luogo in cui sono nata nel 1958. Sono nipote di contadini, che hanno vissuto, poveri ma onesti, lavorando la terra in un piccolo villaggio immerso nel verde.

Ho insegnato come docente di scuola elementare per parecchi anni a Lugano, città in cui abito attualmente, ma sento che le mie radici sono lassù, ai piedi del Lema. Adoro le valli Ticinesi, mi commuovo percorrendo i difficili sentieri di montagna creati dai nostri avi per portare le bestie sugli alpeggi e sostando davanti alle cappelle, in cui si leggono storie di speranza, dolore e gratitudine per qualche grazia ricevuta.